

IL LAVORO DECIDE IL FUTURO

SINTESI DELLA TESI

La struttura regionale, con l'obiettivo di sostenere le tante compagne e compagni impegnati nelle assemblee congressuali di base, ha pensato di realizzare una sintesi della mozione ed una scheda degli emendamenti nazionali.

Il criterio di costruzione del documento è quello di utilizzare tutti i minuti previsti dal regolamento che, ricordiamo, è 1/3 del tempo totale dell'assemblea, ciò significa che in un'assemblea di due ore 40 minuti sono da destinare (20 + 20) per la presentazione delle mozioni.

Questo spunto utilizza circa 15 minuti ai quali dovete aggiungere le specificità che riterrete opportune, es. comparto, territorio ecc...

La seconda caratteristica è quella di tentare di interpretare le cose scritte sulla tesi dal punto di vista della nostra categoria, senza ovviamente modificarne il contenuto.

Il congresso è un momento fondamentale di un'organizzazione democratica, è il momento in cui ci si ferma ad analizzare la fase per individuare le soluzioni che riteniamo più efficaci per migliorare la qualità della vita e del lavoro di coloro che rappresentiamo.

Il congresso dunque non è e non deve essere vissuto come un rito che stancamente si ripete ogni 4 anni, ma un momento di discussione alta nella quale coinvolgiamo le lavoratrici ed i lavoratori.

Per la prima volta il documento congressuale è completamente aperto e modificabile dalla discussione, per tentare di costruire una discussione libera, aperta e pluralista con le iscritte e gli iscritti.

La seconda novità, importante, di questo congresso è che il documento dopo la premessa di analisi sulla fase, si suddivide in 11 azioni, si tratta di proposte concrete e realizzabili che la CGIL ritiene indispensabili per uscire dalla crisi e far ripartire il paese.

La crisi dunque è l'elemento dal quale partire perché è la più profonda e grave che il paese attraversa dal dopoguerra ad oggi, una crisi strutturale cioè del modello di sviluppo e dunque è una crisi finanziaria, produttiva, sociale, politica ed ecologica.

La crisi nasce dalle politiche neoliberiste che hanno reso possibile la circolazione dei capitali senza regole e controlli. Se non ci sono regole e controlli i comportamenti degli speculatori diventano, come è accaduto, senza scrupoli. Esiste un dibattito aperto che definisce questi comportamenti come criminalità finanziaria, un dibattito che tende ad aggiornare il codice penale.

Un esempio su tutti: *le banche si sono trasformate da commerciali in finanziarie (hanno cioè giocato e speculato in borsa allontanandosi dal territorio, dai prestiti a sostegno delle imprese), hanno iniziato ad emettere titoli cosiddetti "tossici" con nomi attraenti come derivati, strutturati ecc..., quando è diventata palese la tossicità dei titoli sono entrate in crisi, (mancanza di regole e controlli). Gli Stati sono dovuti intervenire per non farle fallire con una massa di soldi enorme, gli economisti stimano intorno ai 4,1 trilioni di euro. Le banche una volta superata la loro crisi hanno speculato sui debiti sovrani che erano aumentati a causa dell'aiuto fornito alle banche.*

La subalternità della politica alla finanza ha determinato una concentrazione della ricchezza e dei poteri in mano a pochi come mai nella storia recente.

La responsabilità dei governi è di aver alimentato la falsa idea che la crisi origina dalla spesa sociale, ciò ha favorito la logica emergenziale che invece di intervenire sulle cause della crisi, ha ridotto il welfare, il lavoro, i diritti sul lavoro e la giustizia sociale arrivando perfino a modificare i principi della Costituzione (fiscal compact).

I risultati di queste politiche europee basate sull'austerità sono la recessione, l'ampliamento delle disuguaglianze nella distribuzione del reddito e della ricchezza, disoccupazione, fragilità ed inadeguatezza del welfare cioè del modello sociale europeo basato sulle pensioni, la sanità, protezione sociale, diritti nel lavoro.

La crisi ha accentuato una debolezza strutturale del sistema produttivo italiano, caratterizzato da pochi investimenti, ricerca continua di riduzione del costo del lavoro e dell'occupazione, scarsa innovazione di prodotto e di processo, nanismo.

Imprenditori incapaci dunque di competere con il mercato tanto da loro declamato, sono in realtà alla ricerca di monopoli, come lo sono i servizi pubblici connessi al welfare erogati dallo stato e dal sistema delle autonomie locali (sanità, scuola, igiene ambientale, pensioni, assistenza agli anziani ecc...).

Con la crisi si sono allargati gli spazi dell'economia da lavoro nero, di illegalità diffusa e criminalità organizzata che ha usato le ingenti disponibilità finanziarie derivanti da attività illegali per riempire lo spazio lasciato dalle banche di accesso al credito per le imprese, consolidando la sua presenza distorsiva del mercato, attività quest'ultima favorita da una riduzione dei controlli e da interventi deregolativi.

La CGIL negli anni della crisi ha sollecitato e promosso iniziative, lotte locali, nazionali, movimenti, per ottenere una diversa politica economica e sociale. Iniziative spesso portate avanti in solitudine e in virtù del nostro dissenso c'è stato il tentativo esplicito di annientarci attraverso la pratica degli accordi separati, una pratica sconfitta dalle intese del 28 giugno 2011 e del 31 maggio 2013 che rappresentano un significativo cambiamento nel sistema di regole e di rappresentanza per la contrattazione.

I giovani e il loro futuro devono rappresentare la bussola della nostra iniziativa, a partire dalla lotta per rivendicare un piano straordinario per l'occupazione e la riforma dell'istruzione.

La priorità della nostra azione è il lavoro, nell'universalità dei diritti e delle tutele, il contrasto alla precarietà, la riduzione delle tipologie contrattuali e il contrasto al dilagare del lavoro nero.

Questa è la ragione fondamentale per cui la CGIL ha elaborato il piano del lavoro.

La profonda crisi etica e morale ha bisogno di ritrovare i valori della legalità, della trasparenza nelle scelte, del rapporto democratico tra cittadini e istituzioni. Si tratta di una vera e propria ricostruzione morale del paese con il fine di cancellare privilegi e vantaggi delle "caste", combattere disuguaglianze ed ingiustizie sociali.

Un obiettivo questo che individua tra i suoi cardini fondamentali la valorizzazione del lavoro pubblico, l'ampliamento dei suoi spazi come tratto distintivo di un modello di sviluppo basato sulla legalità e le pari opportunità.

Da questa analisi e da questa prospettiva nascono le azioni. Rappresentano innanzitutto una grande occasione di coinvolgimento e di ascolto delle iscritte e degli iscritti per lo svolgimento di un congresso aperto nelle proposte e alle proposte, con l'obiettivo di una CGIL più forte, unita, plurale, autonoma, fondata sulla democrazia e la partecipazione, per essere all'altezza del compito che le nuove sfide ci consegnano.

Azione 1 - L'EUROPA.

La costruzione del modello sociale europeo (impennato su due pilastri fondamentali: la gestione pubblica delle reti e la piena occupazione coniugata con politiche sociali), sul quale si è fondata la crescita e lo sviluppo, negli ultimi anni è in avanzato stato di destrutturazione, ciò è dovuto a politiche di rigore e austerità che hanno peggiorato la

condizione materiale delle persone, hanno aumentato la disoccupazione, le disuguaglianze e la povertà.

La costruzione degli Stati Uniti d'Europa si realizza attraverso una nuova architettura istituzionale con un notevole spostamento di poteri in direzione del Parlamento Europeo (oggi questi poteri li svolgono il Consiglio Europeo e la Commissione Europea).

L'Europa deve dotare di una politica economica comune ed a tal fine la BCE deve diventare garante di ultima istanza (*vuol dire che la BCE può finanziare direttamente gli stati e non solo le banche. Gli Stati ricorrono alle banche per farsi finanziare, ciò determina il debito pubblico. Le banche oltre al debito si fanno pagare gli interessi sul debito pubblico, esempio: gli interessi del debito pubblico italiano è di 80 miliardi l'anno perché le banche pretendono un interesse del 5% circa. Se il debito fosse finanziato direttamente dalla BCE l'interesse sarebbe dell'1%, con un risparmio di circa 20 miliardi l'anno. Da sottolineare che le banche prendono i soldi dalla BCE all'1% per poi rivenderlo agli Stati al 5% circa*).

La politica europea deve essere orientata su interventi anticiclici (piano straordinario di investimenti con la creazione di lavoro ai milioni di giovani europei, armonizzazione delle politiche fiscali e unione bancaria) per far crescere la domanda oggi bloccata dalle politiche di austerità.

La CGIL chiede la cancellazione in Costituzione del fiscal compact (pareggio di bilancio) e l'individuazione di standard europei sul lavoro e diritti sociali.

Si deve inoltre:

- superare il patto di stabilità per attuare una strategia comune di politica industriale;
- un'efficace tassazione delle transazioni finanziarie internazionali;
- la definizione di politiche energetiche comuni e l'introduzione di tasse ambientali con una vera lotta ai paradisi fiscali.
- Rilanciare la cooperazione dei paesi del mediterraneo per sviluppare i temi della pacifica convivenza.

Solo operando in questa direzione l'Europa affermerà la sua autorevolezza e verrà ripristinata la fiducia dei cittadini e dei lavoratori nel progetto europeo, contro la xenofobia e i rinascenti nazionalismi e populismi.

Azione 2 – LE POLITICHE FISCALI PER L'EQUITA' E LO SVILUPPO

L'Italia somma le seguenti distorsioni:

- Altissima concentrazione di ricchezza;
- Patologica evasione fiscale (130 miliardi all'anno);
- Un basso prelievo su patrimoni e rendite;
- Un forte prelievo sui redditi da lavoro e pensioni.

Le proposte della CGIL

- Introdurre un'imposta sulle grandi ricchezze che agisca sui patrimoni finanziari e immobiliari per la quota superiore agli 800.000 euro (aliquota progressiva 0,5 – 1,8%, per i comuni quota addizionale dello 0,3%);
- Una lotta vera all'evasione e all'elusione attraverso la piena tracciabilità di redditi e ricchezze, l'elenco clienti-fornitori, trasparenza dei pagamenti ecc..
- Adeguare la tassazione sulle rendite finanziarie al livello degli altri pesi europei (25% sulle transazioni e 15% sui titoli di stato. *L'Italia tassa rispettivamente il 20 e il 12,5%*);
- Riformare la normativa IRPEF con un aumento delle detrazioni fiscali per lavoratori e pensionati da subito;

- Maggiore sostegno fiscale alle famiglie con l'integrazione degli assegni familiari e detrazioni per figli a carico;
- Introdurre un sistema di tasse ambientali che disincentivi il consumo di combustibili fossili e agevoli gli investimenti in fonti rinnovabili

Azione 3 – PENSIONI

Le manovre dei governi Berlusconi e Monti-Fornero sulle pensioni hanno introdotto un sistema previdenziale tra i più rigidi ed iniqui d'Europa, sono provvedimenti imposti in nome dei giovani, ma in realtà hanno penalizzato soprattutto loro attraverso il blocco del turn-over e con previsioni di pensioni che saranno inadeguate per chi entra tardi nel mondo del lavoro e per chi ha carriere fragili e discontinue a causa del precariato.

Le proposte della CGIL

- Flessibilità dell'età pensionabile senza penalizzazioni definendo la fascia 62-70 anni;
- Introdurre la pensione contributiva di garanzia al fine di valorizzare i periodi contributivi dei precari, saltuari, stagionali ecc..
- Eliminazione delle penalizzazioni per i lavoratori precoci;
- Modificare i coefficienti di trasformazione che oggi sono a vantaggio di carriere elevate;
- Estendere e potenziare la copertura figurativa per i periodi di cura;
- Abbassare l'importo soglia per l'accesso alla pensione che penalizza i salari più bassi;
- Eliminare il blocco della rivalutazione delle pensioni
- Estendere gli accordi bilaterali con i paesi di origine dei lavoratori immigrati non comunitari
- Rilanciare la previdenza complementare
- Riformare il sistema di governance degli Enti previdenziali per garantire i diritti di partecipazione delle parti sociali

Azione 4 – POLITICHE DELL'ISTRUZIONE, FORMAZIONE E RICERCA

La ricostruzione dei sistemi della conoscenza sulla base della Costituzione è essenziale per cambiare il modello di sviluppo del nostro paese, per la creazione di occupazione qualificata e per sviluppare una cittadinanza consapevole.

Le proposte della CGIL sono:

- Ampliare e qualificare i servizi educativi e generalizzare le scuole dell'infanzia (*per la nostra categoria sono le scuole gestite direttamente o indirettamente dai comuni*), la fascia di età 0-3 deve tornare ad essere un diritto e non più un servizio a domanda individuale;
- Innalzare l'obbligo di età scolastica a 18 anni;
- Dare certezza e stabilità alle scuole garantendo adeguati finanziamenti;
- Potenziare l'istruzione e la formazione tecnica professionale;
- Finanziare le politiche per il diritto allo studio;
- Realizzare il diritto all'apprendimento permanente;
- Predisporre un piano nazionale della ricerca.

Azione 5 – ASSETTO ISTITUZIONALE E PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

La CGIL è contraria al premierato e al (semi)presidenzialismo, se si dovesse andare in questa direzione ci batteremo anche con il referendum, gli interventi di modifica costituzionale devono essere attuati secondo l'articolo 138 della Costituzione.

Le modifiche che si ritengono opportune alla Costituzione sono:

- Il superamento del bicameralismo perfetto con l'istituzione di una camera rappresentativa delle Regioni e delle autonomie locali;
- Il riordino del titolo V trasferendo alcune funzioni (livello essenziale delle prestazioni, diritti civili e sociali) dalla legislazione concorrente per rafforzare la funzione regolatrice nazionale;
- Un architettura istituzionale organica, a partire dalla costituzione delle città metropolitane, che elimini sovrapposizioni e valorizzi le autonomie

La CGIL ritiene inoltre necessaria una riforma della legge elettorale che ripristini il potere di scelta da parte dei cittadini (preferenze) e che si debba intervenire per:

- Ridurre il sistema di finanziamento dei partiti per introdurre concessioni gratuite
- Regole per i partiti, attraverso una legge, che garantiscano forme di partecipazione interna
- Una legge sul conflitto di interessi, sull'incandidabilità e l'incompatibilità
- Riforma dell'istituto referendario che introduca il "quorum mobile" legato cioè all'affluenza dell'ultima elezione

Le P.A. sono i luoghi in cui si esercita il diritto e per valorizzarle e ampliare gli spazi la CGIL propone:

- Una riforma unitaria ed organica della P.A.
- Una riqualificazione delle istituzioni pubbliche attraverso nuove assunzioni a tempo indeterminato e la lotta al precariato
- Una campagna di semplificazione organizzativa che limiti il ricorso alle esternalizzazioni
- Va superata la logica dei tagli lineari per introdurre la lotta agli sprechi ed alla corruzione
- L'azzeramento di tutte le consulenze, nazionali e territoriali
- Istituzione di centrali di acquisto
- Negli appalti rendere vincolante le clausole sociali, le garanzie occupazionali, contrattuali ed ambientali, tenendo fermo però l'obbligo della motivazione pubblica e della convenienza economica che ha portato all'esternalizzazione
- Riformare e riqualificare il sistema delle partecipate
- Lotta alla corruzione
- La revisione del patto di stabilità con un diverso rapporto tra finanziamento dei servizi e spesa di funzionamento
- Ripristinare corrette relazioni sindacali quale strumento per riqualificare il lavoro pubblico

Azione 6 – LE POLITICHE INDUSTRIALI E DI SVILUPPO

La crescita deve essere fondata sulla sostenibilità ambientale, la green economy e sulla coesione sociale; la ricerca e l'innovazione devono costituire il motore di questo processo di cambiamento. Le proposte della CGIL:

- Per far ripartire l'accesso al credito delle imprese bisogna intervenire con una legge che stabilisca la distinzione tra banche commerciali e banche di investimento

- Investimenti in tecnologie per innovare processo e prodotto
- Intervento pubblico per salvare le grandi imprese di valenza strategica
- La valorizzazione del patrimonio culturale
- Politiche di sviluppo sostenibile come riassetto idrogeologico, manutenzione del territorio, bonifica dei siti industriali dismessi, la messa in sicurezza dai rischi sismici, e la gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti;
- Programmazione dei fondi europei che oggi in gran parte non si riescono a spendere
- Lo sviluppo della mobilità sostenibile
- Creazione di un modello energetico di produzione decentrata e di reti intelligenti
- L'attuazione dell'agenda digitale con la costruzione di una grande impresa nazionale di informatica
- Accordi di programma per le aree di crisi complesse

Azione 7 - POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI, SERVIZI PUBBLICI PER IL LAVORO

Soprattutto nelle fasi di crisi economica c'è la necessità di un forte investimento nelle politiche attive del lavoro che consentano ai lavoratori coinvolti nella crisi di accompagnare le forme di sostegno al reddito con piani mirati di ricollocazione e riqualificazione, orientamento, tutoraggio, formazione e inserimento. In particolare:

- Una riforma degli ammortizzatori sociali che li renda universali
- Integrazione di politiche attive/passive
- Un sistema moderno di Servizi Pubblici per il lavoro suddividendo le competenze nazionali con quelle regionali e di prossimità.

Azione 8 - INCLUSIONE SOCIALE

Nel campo delle politiche sociali adeguare la spesa pubblica per l'assistenza alla media europea, le priorità d'intervento devono essere la povertà, l'infanzia la non autosufficienza.

Ricostruire il Servizio Sanitario Nazionale per assicurare in tutto il paese il diritto universale della tutela della salute. Vincolare le risorse della riorganizzazione dei servizi uscendo dalla logica repressiva dei piani di rientro.

Per rispettare i LEA (Livelli essenziali di Assistenza) in tutto il territorio nazionale è necessario assegnare maggiori responsabilità allo Stato e organizzare con le Regioni in difficoltà veri processi di convergenza.

Cancellazione della Bossi - Fini e il reato di immigrazione clandestina.

Azione 9 - LIBERTA' DELLE DONNE E FEMMINICIDIO

Le proposte della CGIL:

- Un programma nazionale rivolto alle donne vittime di violenza che assuma la cura fisica e psicologica, il lavoro, la casa e l'affidamento dei figli quale livello essenziale;
- L'educazione al rispetto di sé e dell'altra e ad una sessualità consapevole, contrastando ogni forma di abuso e sopraffazione
- La formazione di tutti gli operatori che a vario titolo interagiscono a prendere in carico, rispettare, riconoscere e non trascurare i segnali

Azione 10 - LA CONTRATTAZIONE

La contrattazione rappresenta l'essenza dell'identità della CGIL, le proposte:

1. Riaffermare il valore della funzione universale dei CCNL. La scelta strategica è il graduale accorpamento e semplificazione dei contratti esistenti per giungere in prospettiva ad una loro significativa riduzione;
2. Riqualificare la contrattazione di 2° livello nei contenuti rivendicativi riconquistando l'insieme dell'organizzazione del lavoro quale condizione imprescindibile per contrastare le forme di compressione salariale. La contrattazione di 2° livello deve inoltre tendere all'allargamento della sua efficacia al sito, alla filiera, all'area, unificando nella rappresentanza e nella tutela le diverse figure lavorative che vi operano anche se appartenenti a diverse sfere contrattuali;
3. Nei casi di crisi dove sono in discussione i livelli occupazionali si tratta di rivendicare un'equa distribuzione del lavoro attraverso l'utilizzo dei contratti di solidarietà. Negli altri casi rilanciare e rafforzare la riduzione dell'orario e il pieno utilizzo degli impianti in funzione della crescita o della salvaguardia dei livelli occupazionali;
4. Assegnare alla contrattazione sociale territoriale un ruolo fondamentale di legame tra diritti del lavoro e diritti di cittadinanza.
5. La ricomposizione del lavoro e della sua rappresentanza passa anche attraverso la sperimentazione e l'allargamento delle pratiche esistenti di contrattazione territoriale per i sistemi produttivi strutturati in distretti, aree, filiere, reti;
6. Sia a livello nazionale che decentrato occorre ottenere risultati tangibili per ridurre le tipologie contrattuali e ricondurre a lavoro subordinato i rapporti di lavoro fondati sulla precarietà
7. La contrattazione deve misurarsi nella lotta alle irregolarità, al contrasto del lavoro nero, alle nuove forme di criminalità economica e ambientale;
8. Vanno cancellate le norme che intervengono negativamente sull'autonomia contrattuale, a partire dall'art. 8 del DL 138/2011, la Legge 15 e il D. Lgs 150 del 2009;
9. Sviluppare la bilateralità di emanazione contrattuale quale strumento di erogazione di istituti contrattuali e prestazioni non sostitutive dei diritti universali;
10. Dare certezza di efficacia ed esigibilità agli accordi e ai percorsi negoziali ancorandosi alle intese del 28 giugno 2011 e 31 maggio 2013

Azione 11 - DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE NELLA CGIL

La CGIL ha spesso dichiarato il territorio come asse centrale del suo radicamento e dell'iniziativa. Il territorio e le sul CdL devono rappresentare il luogo dove riconnettere l'attività contrattuale, la tutela individuale, la partecipazione e l'estensione della rappresentanza. Non si tratta di scelte organizzative ma politiche per rendere effettiva e partecipata la presenza nel territorio. In tema di innovazione della rappresentanza sindacale, è necessario sperimentare la costituzione di RSU di bacino in contesti caratterizzati da frammentazione produttiva e sociale.

SCHEDA SUGLI EMENDAMENTI NAZIONALI

EMENDAMENTO	TESTO ORIGINALE
<p>Azione 3 - Emendamento sostitutivo al punto 2 <i>Ripristinare la flessibilità dell'età pensionabile. A partire dai 60 anni di età, si può scegliere di andare in pensione senza penalizzazione, essendo già insito nel sistema di calcolo contributivo un meccanismo di incentivo/ disincentivo che premia chi rimane al lavoro più a lungo; definire una differenziazione, che riduca l'età pensionabile in base all'usura delle mansioni e del lavoro svolte nella vita lavorativa. Va corretto anche il rigido automatismo dell'aumento dell'età di accesso legato alla speranza di vita nonché la sua modalità di calcolo.</i></p>	<p>Azione 3 – punto 2 Ripristinare la flessibilità dell'età pensionabile, affinché si possa scegliere di andare in pensione dopo i 62 anni, senza ulteriori penalizzazioni, essendo già insito nel sistema di calcolo contributivo un meccanismo di incentivo-disincentivo che premia chi rimane al lavoro più a lungo, fermo restando che l'assegno sociale si acquisisce a 65 anni. Va corretto anche il rigido automatismo dell'aumento dell'età di accesso legato alla speranza di vita.</p>
<p>Azione – 3 Emendamento sostitutivo al punto 4 ultime due righe <i>Ottenere il diritto di accesso alla pensione con il solo requisito di 40 anni d'anzianità contributiva.</i></p>	<p>Azione 3 – punto 4 ultime 2 righe All'insieme di tali categorie va riconosciuto il diritto di accesso alla pensione con il solo requisito dei 40 anni di contributi.</p>
<p>Azione 6 Emendamento aggiuntivo alla fine del punto 2 <i>..., finalizzata alla gestione del servizio idrico tramite soggetti di diritto pubblico, in una logica di partecipazione dei lavoratori e dei cittadini e di esclusione della realizzazione di profitti.</i></p>	
<p>Azione 8 - Emendamento sostitutivo dalla parola “vanno” a “campus” <i>Negli anni della crisi economica è esplosa la povertà. Una povertà che a volte è miseria assoluta, altre volte significa non poter far fronte alle spese impreviste, dipendere fino ad età avanzata dalla famiglia d'origine, o non poter sostenere i propri figli nei loro percorsi di studio e di vita. Le trasformazioni del lavoro, ma anche quelle socio-culturali, richiedono di tematizzare in modo nuovo il rapporto tra lavoro e reddito. La disoccupazione, la precarietà, il lavoro povero sollecitano una nuova responsabilità collettiva nell'assicurare a tutte e a tutti condizioni di vita dignitose, l'accesso alle opportunità, la piena cittadinanza. Il reddito minimo garantito è una delle condizioni necessarie per la riunificazione del mondo del lavoro, per sostenere politiche di diritto allo studio, per ricomporre il rapporto tra reddito e lavoro garantendo maggiori spazi di libertà e autonomia che sono le basi fondamentali della qualità democratica di una società. In tutti i Paesi europei sono presenti forme di reddito minimo, che storicamente si sono sviluppate insieme a politiche macroeconomiche mirate alla piena occupazione. Infatti elevati livelli di occupazione consentono la sostenibilità di un welfare universale, mentre la garanzia di un reddito minimo è</i></p>	<p>Azione 8 – dalla parola “vanno” a “campus” Vanno anche costruite politiche di sostegno al reddito capaci di intervenire su realtà e bisogni sociali ignorati dal sistema attuale. Le politiche che intervengono sul reddito non possono essere intese come sostitutive dell'impegno per la piena e buona occupazione, essendo la dimensione del lavoro libertà, dignità, scelta delle persone, ossia valori non monetizzabili in astratto. Al contrario, esse devono sostenere la effettiva possibilità di ciascuno di concorrere alla piena cittadinanza lavorativa. Perciò, accanto alla generalizzazione degli ammortizzatori sociali (azione 7), che contribuiscono al contrasto dei processi di impoverimento, individuiamo le priorità che, unitamente ad una vera progressività del sistema fiscale e ad efficaci sistemi di controllo sull'evasione e l'elusione, possono determinare attivazione, fuoriuscita dalla condizione di povertà, maggiori tassi di istruzione e freno all'abbandono scolastico, che interessa vaste aree di ragazze e ragazzi e, in particolare, le seconde generazioni di migranti. Proponiamo: 3) uno strumento nazionale di contrasto alla povertà assoluta, da assicurare come Livello Essenziale, costituito da un reddito integrato da servizi finalizzati a orientamento, formazione, ricerca di occupazione,</p>

<p><i>strumento per la crescita della domanda oltre che affermazione di un pieno diritto di cittadinanza.</i></p>	<p>cura e promozione della salute, istruzione dei minori;</p> <p>4) la realizzazione del Piano del Lavoro, assume l'obiettivo del lavoro di cittadinanza:</p> <p>a) per perseguire tale obiettivo occorre da subito: avviare progetti che impegnino giovani, uomini e donne disoccupati, in attività socialmente rilevanti già individuati nel Piano del Lavoro. Tali attività, che dovranno portare a regime a posti di lavoro stabili, devono essere attivate prevedendo, per le persone coinvolte, un sostegno al reddito finanziato dalla fiscalità generale e da una forte azione di politiche attive del lavoro;</p> <p>b) dare attuazione a quanto già previsto nella proposta della CGIL sugli ammortizzatori sociali, prevedendo una misura di sostegno al reddito, finanziata dalla fiscalità generale, per coloro che non sono più coperti da ammortizzatori sociali che vengono inseriti in piani territoriali di ricollocazione/inserimento al lavoro.</p> <p>una legge quadro sul diritto allo studio che garantisca la effettiva gratuità per tutto il percorso dell'obbligo, borse di studio per l'accesso all'università in aggiunta a servizi che sostengano la mobilità, gli alloggi, l'accesso a occasioni culturali e formative, anche puntando ad estendere le strutture dei campus.</p>	
<p>Azione 10 - Emendamento sostitutivo al punto 1 nella frase che inizia con la "scelta" e finisce con "riduzione"</p> <p><i>La scelta strategica che indichiamo alla contrattazione per corrispondere a questa esigenza è la semplificazione dei CCNL esistenti per favorire in prospettiva le condizioni di una loro riduzione.</i></p>	<p>Azione 10 – punto 1</p> <p>La scelta strategica che indichiamo alla contrattazione per corrispondere a questa esigenza è il graduale accorpamento e la semplificazione dei CCNL esistenti per giungere, in prospettiva, alla loro significativa riduzione.</p>	
<p>Emendamento 1</p>	<p>Emendamento 2</p>	<p>Testo originale</p>
<p>Azione 10 - Emendamento aggiuntivo al punto 6</p> <p><i>Superare definitivamente la precarietà nel lavoro pubblico riaffermando che la tipologia del contratto a tempo indeterminato, è la modalità ordinaria di assunzione nelle pubbliche amministrazioni.</i></p>	<p>Azione 10 - Emendamento sostitutivo al punto 6</p> <p><i>Sia a livello nazionale che decentrato, occorre ottenere risultati tangibili per ridurre le tipologie contrattuali e ricondurre al lavoro subordinato i rapporti di lavoro fittiziamente autonomi. L'azione contrattuale deve supportare le necessarie modifiche legislative sulle tipologie di lavoro. In questa azione di contrasto alla precarietà è necessario anche riconoscere le forme genuine di lavoro autonomo, se non coincidenti con l'oggetto sociale dell'impresa, alle quali va assicurata una specifica azione contrattuale finalizzata al riconoscimento dei compensi minimi e dei diritti contrattuali definiti dal CCNL applicato in azienda. Analogamente, nel contrasto agli abusi va posta particolare cura all'uso illecito degli stage.</i></p>	<p>Azione 10 – punto 6</p> <p>Sia a livello nazionale che decentrato, occorre ottenere risultati tangibili per ridurre le tipologie contrattuali e ricondurre a lavoro subordinato, nelle modalità previste dai CCNL, i rapporti di lavoro fondati sulla precarietà. In questa azione di contrasto alla precarietà è necessario anche riconoscere le vere forme di lavoro autonomo, che richiedono una specifica azione contrattuale volta al riconoscimento dei compensi minimi e dei diritti universali in capo alla persona. Analogamente, nel contrasto agli abusi va garantito il rispetto delle norme sugli stage.</p>

<p>Azione 10 - Emendamento sostitutivo al punto 8): <i>Vanno cancellate quelle norme, a partire dall'art. 8 e 9 del D.L. 138/2011, la Legge 15 e il D.Lgs 150 del 2009, che intervengono negativamente sull'autonomia della contrattazione in particolare quando essa è chiamata a misurarsi sull'occupazione, le prestazioni e le condizioni di lavoro nell'ambito dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione. In particolare nei settori pubblici occorre ribadire e rafforzare il principio di "contrattualizzazione del rapporto di lavoro" dei dipendenti pubblici, ripristinando l'architrave all'interno del quale si sviluppa la pratica contrattuale e ridefinendo il sistema di regole. Ciò significa: la riscrittura del D.Lgs 165/2001 che consenta il pieno dispiegarsi della contrattazione nazionale e di secondo livello, prevedendo la prevalenza del contratto rispetto alla legge su tutte le materie relative al rapporto di lavoro. È necessario affidare un ruolo forte al contratto nazionale di lavoro, quale garante dei diritti universali dei lavoratori e potenziare la contrattazione di secondo livello rendendola effettivamente esigibile, liberandola dai soffocanti sistemi di controllo, ai quali deve essere attribuita esclusivamente la verifica del rispetto dei limiti delle compatibilità economiche generali.</i></p>	<p>Azione 10 – punto 8 Vanno cancellate quelle norme, a partire dall'art. 8 e 9 del D.L. 138/2011, la Legge 15 e il D.Lgs 150 del 2009, che intervengono negativamente sull'autonomia della contrattazione – o, come nei settori pubblici, impediscono il pieno dispiegarsi della contrattazione nazionale e di 2° livello, limitandone il perimetro - in particolare quando essa è chiamata a misurarsi sull'occupazione, le prestazioni e le condizioni di lavoro nell'ambito dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione.</p>
<p>Azione 10 - Emendamento aggiuntivo al punto 9 <i>Ferma restando la titolarità contrattuale delle categorie nelle scelte di costituzione di fondi sanitari integrativi, previsti da CCNL o da accordi di 2° livello, è necessario prevedere l'articolazione regionale dei fondi stessi, per consentire, nel territorio, la gestione di prestazioni effettivamente integrative, a carattere universalistico, governate dal pubblico all'interno del sistema sanitario regionale. Allo stesso modo occorre operare con una maggiore integrazione tra la contrattazione territoriale e la contrattazione di secondo livello per la costituzione di fondi territoriali per la spesa sociale integrata, alimentati anche dalla contrattazione, che, sulla base di progetti condivisi, vadano ad arricchire la rete dei servizi sociali territoriali.</i></p>	<p>Azione 10 – punto 9 Sviluppare la bilateralità di emanazione contrattuale, che rappresenta una opportunità da cogliere quale strumento di erogazione di istituti contrattuali e prestazioni non sostitutive dei diritti universali di cittadinanza su salute, istruzione, previdenza. In questo quadro di iniziativa contrattuale, è possibile migliorare le condizioni sociali delle persone attraverso interventi integrativi e aggiuntivi derivanti dall'istituzione di fondi bilaterali di esclusiva fonte contrattuale nazionale, di settore o di categoria.</p>

Emendamento sostitutivo azione 10

Inserire dalla riga 1 dopo "La contrattazione rappresenta l'essenza dell'identità della Cgil" tutto il testo che segue Non vengono modificati i punti 4, 6 e 7 dell'azione. La capacità del sindacato di riunificare i diritti del lavoro contrattando tutti gli aspetti delle condizioni lavorative e di riunificare i diritti nel lavoro è stata messa in discussione in questi anni.

La realtà da cui ripartire è fatta di accordi separati, da scelte quali quelle del Gruppo Fiat di superare la dimensione del CCNL per affermare una dimensione aziendale e di mercato delle relazioni contrattuali e delle norme sul lavoro, dalla disdetta degli accordi dall' ABI da interventi legislativi che hanno precarizzato il lavoro e reso più semplice per le imprese delocalizzare, terziarizzare e scomporre i cicli e le filiere produttive e di servizi.

Il diritto del lavoro e l'autonomia contrattuale sono stati lesi nei loro cardini fondamentali.

Ormai sotto lo stesso tetto o lungo la medesima filiera produttiva e di servizi, convivono stabilmente una sempre più marcata centralizzazione del comando da parte dell'impresa madre, con una diversificazione dei contratti, dei diritti e delle condizioni lavorative e una catena di appalti e subappalti.

Ciò ha determinato una frantumazione e una precarietà del lavoro che rappresenta il punto massimo di svalutazione del lavoro e di debolezza della rappresentanza sindacale.

È così messo in discussione un diritto sindacale e costituzionale fondamentale: che a parità di mansione e di lavoro deve corrispondere parità di diritti e di retribuzione.

C'è bisogno di produrre un forte cambiamento strategico e di azione per recuperare un reale potere contrattuale collettivo capace di affermare tale diritto e di unificare tutte le forme di lavoro dipendente e salariato e in grado di intervenire, in modo inclusivo, sui diritti, sul salario, sull'insieme degli aspetti che compongono la prestazione di lavoro e professionale e anche sulle scelte di politica industriale e sulle scelte di investimenti. A tal fine occorre agire in almeno tre direzioni:

- Garantire l'esigibilità della piena applicazione degli accordi interconfederali sulle regole, la democrazia e la rappresentanza. Per aprire così una nuova fase dei rapporti con le altre organizzazioni sindacali, una nuova azione contrattuale che sia fondata sulla partecipazione democratica delle lavoratrici e dei lavoratori. È questa la condizione per affermare il loro diritto all'unità sindacale e ristabilire un rapporto inscindibile tra diritti del lavoro e i diritti di cittadinanza. Tali accordi vanno estesi a tutte le controparti, al fine di realizzare un sistema contrattuale unico e universale, fondato su due livelli di contrattazione, capace di superare la pratica degli accordi separati.*
- Riconquistare un ordinamento giuridico sul diritto del lavoro che nel cancellare le modifiche peggiorative realizzate in questi anni, dia attuazione coerente al dettato Costituzionale, anche alla luce della recente sentenza della Corte Costituzionale, al fine di garantire la libertà e la democrazia nei luoghi di lavoro, la parità nei diritti sindacali, contrattuali e nei trattamenti economici per tutto il mondo del lavoro, i diritti di partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori anche alle scelte strategiche di impresa.*
- Riunificare il lavoro e la rappresentanza, dentro i processi in atto, significa affermare il valore generale e solidale del Contratto nazionale come un contratto di tutti, significa definire un'organizzazione confederale e di categoria, corrispondente e coerente ad un modello sociale fondato su diritti universali e alle scelte di politica rivendicativa che vogliamo compiere.*
- È quindi necessario qualificare la contrattazione collettiva e l'azione politica ed organizzativa della Cgil al fine di perseguire le seguenti finalità:*

1) Contratto nazionale e dimensione europea . *Riconquistare la funzione universale del CCNL misurandosi con i cambiamenti intervenuti sia nei processi produttivi che nel mercato del lavoro. Sono in gran parte saltate le differenze dei cicli produttivi e delle modalità di lavoro, in tutti i settori e in tutte le attività, che hanno determinato la nascita di diverse categorie e di oltre 300 Contratti nazionali di lavoro che oggi in molti casi favoriscono solo un dumping contrattuale.*

La scelta strategica da compiere in questo Congresso, se si vuole per davvero, riunificare il lavoro, combattere la precarietà, attraverso una vera inclusione contrattuale, ricomporre i diritti lungo tutte le nuove filiere produttive e dei servizi, contrastare un'ulteriore proliferazione di Contratti nazionali o aziendali sostitutivi è quella di assumere l'obiettivo di giungere alla costruzione e conquista di grandi Contratti nazionali di lavoro, sia nei settori pubblici che privati, che dei servizi a partire, ad esempio, dal Contratto nazionale dell'Industria. Solo un Contratto nazionale non derogabile in grado di tenere insieme e dare valore a tutte le fasi della realizzazione dei prodotti e dei servizi ad esso connessi, a tutti coloro che partecipano alla produzione di questa ricchezza, di riconoscere e regolare gli elementi unificanti delle condizioni di lavoro, può tener conto delle differenti professionalità ed ambire a redistribuire la ricchezza e la produttività realizzata su tutti, anche al fine di riaffermare un ruolo della contrattazione nazionale capace anche di difendere e poter aumentare il potere d'acquisto delle retribuzioni.

Ciò deve essere coerente con una strategia sindacale che punti a costruire a livello europeo un sistema di diritti e di contratti che impedisca la competizione tra lavoratori dei diversi paesi. Del resto è stata costruita a livello europeo e mondiale la Federazione dei sindacati dell'industria. Contemporaneamente di fronte alle scelte della multinazionali, che stanno riorganizzando tutte le filiere produttive e di servizi, emergono i limiti dei CAE e pesa sempre di più l'assenza di una adeguata azione e proposta sindacale per affermare in Europa un quadro comune di riferimento dei contratti, dei diritti sociali e dei diritti nel lavoro e del lavoro

2) Contrattazione 2° Livello . *Qualificare ed estendere la contrattazione di 2° livello, aziendale, di gruppo, di sito produttivo, territoriale, di filiera, con carattere integrativo anche su materie rinviate dal CCNL, è una priorità dell'azione della Cgil, fondata sulla elezione e diffusione delle RSU e la partecipazione democratica e il voto sulle piattaforme e gli accordi delle lavoratrici e dei lavoratori interessati, con qualsiasi tipologia di rapporto di lavoro in essere. La scelta strategica della riunificazione del lavoro e dei diritti attraverso la conquista di grandi CCNL, a partire dall'integrazione di quelli esistenti, e le conseguenti scelte organizzative predispongono su nuove basi quale azione coerente nella contrattazione di 2° livello, la presentazione di piattaforme e l'apertura di vertenze di sito per tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori che partecipano alla costruzione del prodotto e servizio (appalto/subappalto, piccola impresa/artigiani) oppure alla presentazione di piattaforme e l'apertura di vertenze di filiera, per tutti coloro che, anche se distanti contribuiscono alla catena del valore di un determinato prodotto e/o servizio; oppure sperimentando politiche di contrattazione territoriale. Questo prima di tutto su temi quali le condizioni di lavoro, la formazione, la sicurezza, l'orario, i premi salariali, la stabilità dell'occupazione, riaffermando il ruolo negoziale delle categorie e svolgendo la contrattazione al livello in cui la controparte prende le decisioni. La difesa dell'occupazione presuppone inoltre*

una qualificazione di una pratica rivendicativa sulle politiche industriali e in materia di investimenti. Ciò significa sperimentare veri modelli di democrazia economica, conquistare procedure di confronto e partecipazione negoziata e preventiva nelle imprese, fin dalla fase di progettazione di nuove forme di organizzazione del lavoro e della produzione e sulle scelte di carattere industriale e di investimenti di medio e lungo periodo.

3) **Riduzione dell'orario per l'occupazione e la formazione permanente** La drammatica crisi occupazionale e i livelli di disoccupazione raggiunti in Italia e in Europa pongono l'esigenza di aprire una discussione con le lavoratrici e i lavoratori per assumere quale asse strategico dell'azione contrattuale del sindacato, la riduzione degli orari di lavoro e la ripartizione del lavoro. In Italia l'orario annuo medio è di 1.800 ore contro la media europea, tra le 1.500/1.600 ore annue, l'età pensionabile è la più alta d'Europa, per legge è stato detassato lo straordinario e le imprese stanno chiedendo l'aumento dell'orario individuale, di lavoro giornaliero e settimanale, pur in presenza di un ricorso senza precedenti alla cassa integrazione. Una strategia per ripartire il lavoro, riducendo gli orari, significa agire su vari strumenti: incentivare e decontribuire l'uso dei Contratti di solidarietà sia difensivi che espansivi, favorire l'uso delle banche ore, l'uso del part-time e sancire il vincolo di una forte riduzione dell'orario nel caso di maggior utilizzo degli impianti su base settimanale (cicli continui, 5 squadre e 33 ore settimanali). La proposta strategica che si propone è quella di una riduzione di orario per tutti non nelle stesse quantità. I lavori più duri e disagiati devono poter scendere sotto le 35 ore medie, per i lavori migliori si può puntare a scendere sotto le 39 ore medie. I contratti nazionali devono conquistare e definire le norme generali e fissare il traguardo. Il come raggiungerlo e l'articolazione delle modalità di orario dovrà essere discusso in ogni singola realtà aziendale, tra le aziende e le RSU. La riduzione oraria dell'effettiva prestazione lavorativa e la sua diversa modulazione deve coniugarsi con la rivendicazione di rendere fruibile e certo il diritto alla formazione permanente delle lavoratrici e dei lavoratori nel corso di tutta la loro vita professionale.

4) **Nuovo assetto legislativo e contrattazione** . L'attacco alla contrattazione collettiva e ai diritti del lavoro ha prodotto interventi legislativi che ledono i principi della nostra Costituzione e negano la cittadinanza nei luoghi di lavoro. Per poter rilanciare una nuova fase di qualificata contrattazione collettiva diventa indispensabile battersi per affermare un nuovo quadro legislativo. Va cancellato l'articolo 8 del D.L. 138/2011, per riaffermare che i contratti collettivi nazionali non possono essere derogati in maniera peggiorativa e le leggi non possono essere modificate o non applicate da accordi tra privati. Vanno cancellate la Legge 15 e il D.Lgs 150 del 2009 che nei settori pubblici impediscono il pieno dispiegarsi della contrattazione nazionale e di secondo livello. Va ripristinato l'originario articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, affermando il principio di reintegro del lavoratore ingiustamente licenziato e va rilanciata l'azione per riaffermare tale principio di civiltà estendendolo a tutti i rapporti di lavoro. Vanno drasticamente ridotte le modalità di accesso al lavoro al fine di riaffermare la centralità del contratto a tempo indeterminato. Va sostenuta la realizzazione di una legge sulla rappresentanza avendo a riferimento i principi costituzionali e gli accordi interconfederali in materia, sancendo il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori a validare le piattaforme e gli accordi che li riguardano tramite un libero voto. Su tali basi va sancita la validità generale dei contratti nazionali affermando così, anche per via legislativa, l'inderogabilità dei minimi salariali e il loro valore di riferimento salariale orario per qualsiasi tipo di rapporto di lavoro. La Cgil è impegnata ad una campagna straordinaria di elezione e estensione delle RSU coinvolgendo tutte le tipologie di lavoro, definendo nel rapporto con le categorie una adeguata formazione e promuovendo una vera e propria azione di nuova sindacalizzazione.

5) **Bilateralità e diritti universali** . La bilateralità deve essere uno strumento di emanazione contrattuale (nazionale, di settore e di categoria) per erogare e garantire esclusivamente istituti contrattuali e prestazioni non sostitutive ma integrative ed estensive dei diritti universali di cittadinanza su salute, istruzione e previdenza. Al fine di favorire il carattere integrativo ed universale di tali prestazioni è possibile sperimentare, fermo restando la titolarità delle categorie, articolazioni regionali di eventuali fondi, ad esempio sanitari, se governati dal pubblico all'interno dei sistemi sanitari regionali. Così come possono essere sperimentate esperienze territoriali tese a rafforzare, qualificare ed estendere la rete dei servizi sociali quali diritti universali con risorse provenienti dalle imprese tramite la contrattazione aziendale e territoriale. Tutto ciò in alternativa ad una tendenza in atto da parte di molte imprese di dare a questi problemi risposte in una logica aziendalista.

Emendamento	Testo originale
<p>Azione 11 - Emendamento sostitutivo al II capoverso Le Camere del Lavoro e le Categorie devono rappresentare il luogo dove riconnettere l'attività contrattuale, la tutela individuale, la partecipazione e l'estensione della rappresentanza. È questo il senso di una nuova definizione di confederalità, intesa non in senso gerarchico ma come relazione, scambio e sintesi partecipata e condivisa.</p>	<p>Azione 11 – secondo capoverso Il territorio e le Camere del Lavoro rappresentare i luoghi dove riconnettere l'attività contrattuale, la tutela individuale, la partecipazione e l'estensione della rappresentanza.</p>

Azione 11 - Emendamento sostitutivo da “quegli accordi” a “contrattazione”

Quegli accordi fondano la loro forza sul ruolo delle RSU e la validazione democratica di piattaforme e accordi da parte delle lavoratrici e dei lavoratori. Il ruolo dei delegati e la certificazione degli iscritti di ogni organizzazione sindacale rappresentano anche la misurazione trasparente della rappresentanza sindacale e questo richiede anche l'apertura di una nuova fase di proselitismo. Coerentemente con queste scelte vanno introdotte significative ed importanti innovazioni sul ruolo e la partecipazione degli iscritti e dei delegati alla vita e alle scelte dell'organizzazione tanto più in una fase delicata per il futuro della rappresentanza sociale.

Azione 11 – da “quegli accordi” a “contrattazione”

Quegli accordi fondano la loro forza sul ruolo dei delegati, delle RSU e della rappresentanza nelle organizzazioni: gli iscritti e il proselitismo sono le frontiere della nuova competizione sindacale. RSU rinnovate quanto a compiti, titolarità e rappresentanza, che siano in grado di rappresentare l'insieme del mondo del lavoro frantumato e precario, che sperimentino e rilancino il ruolo e la funzione della contrattazione.